



L1770-2020V

BEETHOVEN

L'UOMO. IL GENIO. IL MITO

*Una grande mostra oltre i confini della musica*



250 anni di culto beethoveniano  
raccontato dai tesori  
della Collezione Carrino

Galleria Harry Bertoia - Pordenone

■ Ottobre – dicembre 2020



# UNA FAMIGLIA

## Un folgorante incontro senza fine

*Pochi lo sanno: a Muggia, nel Golfo di Trieste, si trova una tra le più grandi collezioni al mondo dedicate a Ludwig van Beethoven e al suo Mito. È la **Casa Museo Biblioteca Beethoveniana** della famiglia Carrino: **11.500 pezzi in 12 sezioni**, frutto di una raccolta cominciata già nei primi anni Settanta. Le note di una sonata di Beethoven, colte nell'atmosfera "dissacrante" di un ristorante, bussarono alla porta della sensibilità di Sergio e Giuliana, spingendoli verso la fonte di quella forza misteriosa. Gli acquisti di un vinile e in seguito di un libro, segnarono l'inizio di un appassionante percorso di ricerca e di raccolta, che poi ha coinvolto anche il figlio Ludovico, sulle tracce di un "culto" dedicato al grande compositore tedesco, in tutti i Continenti e attraverso le più disparate forme espressive. Oggi la Collezione di Muggia permea la casa della famiglia Carrino, acquisendo valore non solo dalla qualità e dalla rarità delle testimonianze e degli oggetti esposti, ma soprattutto dall'aura di quotidianità, di senso restituito e di affetto che li pervade. "La Collezione Carrino a Muggia nel suo orientamento e nelle sue dimensioni non ha eguali al mondo... Abbraccia il visitatore sia emotivamente sia esteticamente da angolazioni sempre nuove e sorprendenti", ha scritto Michael Ladenburger, per trent'anni direttore del Beethoven-Haus Museum di Bonn.*

*Protagonista di grandi esposizioni beethoveniane a **Bonn**, a **Parigi**, a **Baden**, la Collezione Carrino esporrà i suoi gioielli nella **Galleria Harry Bertoia di Pordenone**, per la più importante mostra su Beethoven, in Italia e non solo, nel **250° Anniversario della sua nascita**. L'evento coinvolgerà appassionati di musica, di libri, di arte, di grafica, di comunicazione, di storia del costume, ripercorrendo una vicenda umana e artistica diventata Mito.*

*Pietro Tropeano,  
Assessore alla Cultura del Comune di Pordenone*

---

La **maschera da vivo di Beethoven** della Collezione Carrino è uno dei primi esemplari in bronzo ricavati dal calco originale in gesso del volto realizzato a Vienna nel 1812 da Franz Klein.

A differenza delle altre copie di copie conosciute, questa maschera presenta dettagli di straordinaria qualità e si notano ancora i segni di giunture dei vari pezzi con cui il calco originale era stato composto. È questo il ritratto più verosimile del volto di Beethoven, destinato a essere idealizzato e trasfigurato dal suo mito.



# UN MITO

Libertà, forza e dignità  
che vincono il destino

Da più di duecento anni Ludwig van Beethoven è un patrimonio dell'umanità. Come quelli di Gesù, di Einstein, di Che Guevara e di pochi altri, anche il suo volto è un'autentica icona. L'attacco della *Quinta Sinfonia* è il più conosciuto al mondo. L'*Ode alla gioia* di Friedrich Schiller, musicata nella *Nona Sinfonia*, è l'*Inno d'Europa*. I suoi funerali sono stati tra i primi eventi mediatici della storia moderna. Da cosa ha origine questo mito? Per spiegarlo non basta il **Genio** di uno dei musicisti più grandi di sempre. Va compresa la statura morale e spirituale di un **Uomo** che ha incarnato valori universali: la dignità d'animo che prevale sulla nobiltà di sangue, la libertà che sfida le convenzioni, la forza interiore che vince il destino di un orecchio assoluto condannato alla sordità, passando attraverso un dramma incomunicabile, eppure confessato lucidamente nel *Testamento di Heiligenstadt*. Il Maestro, che vive e si esprime con il vigore fisico dei suoi slanci, è anche figura metafisica, che combatte in un sublime e solitario mondo mentale: *"Il mio regno è nell'aria. Come spesso fa il vento così i suoni turbinano intorno a me, così tutto turbinano attorno alla mia anima"*. È forse questa dualità, che accoglie umanissime contraddizioni, a spiegare il fascino esercitato dal grande compositore tedesco e a diventare il dono più prezioso della Collezione Carrino: un viaggio attraverso la **Bellezza** ispirata dalla potenza di un Mito. Un viaggio dentro la complessità dell'**Anima** da cui è nato questo Mito.

# UN RACCONTO

Collezioni e temi:  
bellezza e finestre sul mondo



La Collezione Carrino va colta in superficie e approfondita in filigrana. La prima chiave di lettura ci conduce attraverso **12 sezioni** ordinate con passione bibliofila: dall'arte alle raccolte librerie, dalle medaglie agli *ex libris*, dalle *réclame* alle figurine, alcune veri e propri capolavori di stampa. Seguendo questo filo rosso, l'occhio è appagato dagli oggetti in sé, dal senso

estetico e dalla sensibilità verso i materiali che hanno sovrinteso la loro selezione, dalla rigorosa passione per l'autentico, come testimonia lo straordinario numero di prime edizioni dei libri beethoveniani, molti risalenti al XIX secolo. L'altra chiave di lettura è la capacità che questi oggetti hanno di diventare simboli, di suscitare riflessioni, di portare conoscenze sui luoghi e sul tempo da cui provengono. Gli splendidi busti di Beethoven ci aiutano a ripassare i gusti e gli stili "nazionali" dell'arte europea tra Ottocento e Novecento. L'arte grafica ci fa soffermare sul rapporto tra musica e immagine, mostrandoci come pittori e incisori abbiano "guardato" e interpretato in forma allegorica le note di Beethoven. Il mondo editoriale, con le sue lussuose varianti tecniche, ci fa capire come il marketing non sia un'invenzione dei nostri giorni. Le pagine pubblicitarie ci portano in un territorio di geniali dissacrazioni. Un viaggio, dunque, non solo per **collezioni**, ma anche per **temi**. Attraverso la **bellezza** degli oggetti in sé e alla scoperta di significati che spalancano **finestre sul mondo**: quello di ieri e quello di oggi.

---

Bastano due dettagli per riconoscere un Mito. A fianco un particolare del celebre ritratto simbolista di Beethoven realizzato da Alois Kolb nel 1909. Sopra uno scorcio del busto in ceramica craquelé di Marcel André Bouraine (1886 - 1948), opera Art Déco del 1925 circa.

# CASA MUSEO BIBLIOTECA BEETHOVENIANA

## Dieci stanze delle meraviglie a Muggia

La Casa Museo Biblioteca Beethoveniana di Muggia si articola in una decina di ambienti distribuiti su due piani, accogliendo al proprio interno **12 sezioni**: arte (pittura e scultura), **arte applicata**, **medaglie**, **documenti**, **biblioteca** (biografico-storica e musicale), **ex libris**, **arte grafica**, **pubblicità**, **cartoline**, **figurine**, **filatelia**, **Kitsch**.



**11.500 pezzi**

12 collezioni

150 pitture e sculture

800 grafiche d'arte

4500 edizioni

550 medaglie e monete

250 oggetti d'arte

350 *ex libris*

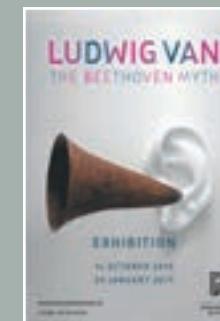
2700 cartoline

1400 francobolli

400 figurine

**45 anni  
di ricerca**

Ludovico, Giuliana, Sergio Carrino  
nella sala d'ingresso della Casa Museo  
Biblioteca Beethoveniana.



### TRE MOSTRE PRESTIGIOSE: BONN, PARIGI, BADEN

Alla Collezione Carrino è stata dedicata, nel 2013, una **Mostra speciale con catalogo** nel prestigioso Museo Beethoven-Haus di Bonn, su invito dei direttori Malte Boecker e Michael Landerburger. La mostra ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica ed è stata prorogata di due mesi. *“In questa mostra il visitatore può arricchire la sua conoscenza da molteplici prospettive e percepire l’attrazione che la persona e l’opera di Beethoven hanno esercitato su tutte le forme d’arte in tutto il mondo, cogliendo angolazioni sempre nuove e sorprendenti.”* Michael Landerburger

La Biblioteca Beethoveniana di Muggia ha collaborato con il Musée de la Musique di Paris e la Philharmonie di Paris a **Le Mythe Beethoven**, la più grande mostra sul Compositore degli ultimi trent’anni, realizzata a Parigi nell’ottobre 2016, curatori Colin Lemoine e Marie-Pauline Martin.

*“Questa mostra ha beneficiato dell’aiuto prezioso della Beethoven-Haus di Bonn, della Associazione degli Amici della Musica di Vienna e della Biblioteca Beethoveniana di Muggia... Senza di loro, i molti documenti unici, compresi i manoscritti dello scrittore, non avrebbero potuto essere presentati...”*

Éric de Visscher, Direttore del Museo della Musica di Parigi

È anche in corso una collaborazione con la Kaiserhaus di Baden, per l’importante mostra beethoveniana nel 250° Anniversario della nascita del Compositore.



Rudolf Alfred Höger, pittore e paesaggista viennese, 1876–1928.  
Olio su tela, fine Ottocento.

■ La sezione d'arte della Collezione Carrino comprende oltre **150 opere**, tra dipinti e sculture, che offrono nel loro complesso uno straordinario spaccato dell'arte europea tra XIX e XX secolo: dal Romanticismo all'Impressionismo, dall'Art Nouveau all'Espressionismo.



Giovanni Piccioli, pittore,  
ritrattista e paesaggista  
del Tirolo attivo  
nella prima metà  
del Novecento.  
Olio su tela, 1927.

Robert Falcucci, pittore,  
illustratore e grafico francese  
(1900 – 1989).  
Olio su tela, 1950.

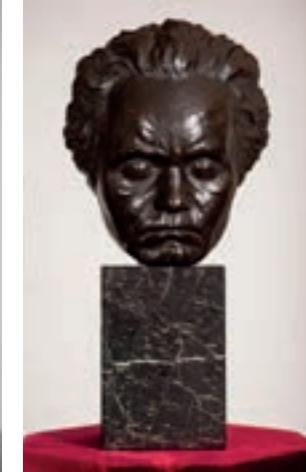
## Una finestra sul mondo NELL'ABBRACCIO SOLITARIO DELLA NATURA

Nel dipinto del pittore austriaco Rudolf Alfred Höger, il Maestro passeggia lungo il ruscello nei pressi di Heiligenstadt, dove compose la *Sinfonia Pastorale*. Immerso nei suoi pensieri musicali e nella cappa del silenzio, sembra non accorgersi di un gruppo di persone che stanno forse sparlando delle sue eccentricità. È l'iconografia dell'eroe romantico, di una dignità e di una solitudine confinate in un mondo interiore, che solo nella natura può trovare conforto e ispirazione. Natura come fonte di vita e di libertà. Come ventoso sfondo autunnale dal quale erompe lo sguardo penetrante del Compositore, immaginato da Giovanni Piccioli mentre passeggia nei boschi alle porte di Vienna. Natura come prolungamento primaverile e fantastico del pensiero e del corpo: linee di forza e di luce che turbinano nel dipinto di gusto postimpressionista di Robert Falcucci. Pochi personaggi, come Beethoven, hanno incarnato, in modo così sfaccettato e potente, il mito del rapporto creativo tra Artista e Natura, celebrato in una progressiva trasfigurazione dai primi quadri, narrativi e “pastorali”, a opere più moderne, che ci conducono alle soglie di una luminosa energia quasi astratta.



*Marcello Mascherini, scultore  
e scenografo italiano (1906 – 1983).  
Fusione in bronzo,  
patina verde, Trieste, 1925.*

■ Le sculture della Collezione Carrino offrono l'occasione di conoscere e confrontare espressioni artistiche in questo campo da vari Paesi europei, tra cui Italia, Germania, Austria, Francia, Russia, Ungheria. Un intenso viaggio tra luoghi, stili e materiali, che riserva preziosi capolavori.



*Pierre Félix (Fix)-Masseaux,  
scultore francese  
(1869 – 1937). Fusione in  
bronzo, Parigi, 1902.*

*Bruno Eyer mann, scultore,  
medaglista, incisore tedesco  
(1888 – 1961).  
Fusione cava in bronzo,  
1920.*

*Naoum Aronson,  
scultore russo-francese  
(1872 – 1943).  
Fusione cava in bronzo,  
patina verde, Bonn, 1905.*

## *Una finestra sul mondo* STATI D'ANIMO CHE ATTRAVERSANO L'EUROPA

Il busto in bronzo di Beethoven realizzato a Trieste nel 1925 da Marcello Mascherini, è il Simbolo della Casa Museo Biblioteca Beethoveniana: è, infatti, il primo capolavoro di questo grande artista nato a Udine, vissuto a Trieste, affermatosi nel mondo. L'opera, di gusto simbolista, è espressione monumentale del conflitto interiore del Maestro: l'assenza degli occhi si fa metafora di una sordità inespriabile con la scultura e al tempo stesso di un'interiorità capace di combattere questa condizione con lo sguardo dell'anima e della mente. Le lettere accavallate della scritta "Beethoven" fissano la lotta incalzante del Compositore che deve "creare tutto in se stesso".

L'iconografia beethoveniana affidata alla scultura, con la sua tridimensionalità esaltata dalla luce, è forse quella che meglio restituisce la statura interiore ed etica di Beethoven, in tutte le sue sfumature. Nel contempo, consente di apprezzare come la plasticità dei sentimenti beethoveniani sia stata interpretata, in un ampio arco temporale, da artisti di vari Paesi europei, secondo i canoni e gli stili dei vari luoghi, in diversi momenti. L'anima di Beethoven, attraverso l'interpretazione artistica, incontra così le molte anime d'Europa.



Lampada da tavolo  
di Georges Raoul Garreau,  
pittore e scultore francese  
(1885-1954).



■ L'arte applicata risplende nella Collezione Carrino con oggetti dei più svariati formati, tutti di particolare pregio, sia per il valore creativo e artistico, sia per la qualità dei materiali e delle ardite lavorazioni.



Tazza con piattino dipinta a mano, numerata e realizzata per il Centenario della morte di Beethoven. Königliche Porzellan-Manufaktur Berlino, 26 marzo 1927.

Calamaio stile impero in marmo Matisse e cristallo Baccarat datato 1881, con busto in bronzo di Beethoven datato 1843. Fonderia Susse Fres, Paris (realizzatore) - A. Fernkorn & J. Preleuthner (autori del busto).

## Una finestra sul mondo

### LA CONSACRAZIONE DEL MITO NELLA QUOTIDIANITÀ

Le T-shirt con la boccaccia di Einstein o la bottiglia d'olio con il profilo arcigno di Dante, sono due esempi di fama diventata mito, con lo sconfinamento dalla penombra sacra dei libri alla luce profana delle case. Anche Beethoven è tra i pochi grandi della storia consacrati (e dissacrati) nelle stanze di ogni giorno. Al Maestro sono stati dedicati non soltanto "piccoli omaggi di pessimo gusto", in un incredibile campionario del Kitsch, ma anche capolavori di fantasia e di tecnologia, di quell'arte applicata oggi relegata nell'artigianato sublime dei ricordi. La lampada da tavolo Art Déco di Georges Raoul Garreau ne costituisce un esempio straordinario, per ricchezza di materiali, finezza di esecuzione, compiuto incontro di significati: la lira, strumento che fa risuonare la musica divina e celebra le armonie dei cieli, sostiene il volto ispirato e sofferente di un Beethoven nel suo ultimo travagliato periodo di vita. Il genio del Maestro si concentra sull'ampia fronte bombata e sulla sfolgorante capigliatura che dà equilibrio a tutta la figura, trasmettendoci la sua energia spirituale. È l'apoteosi paradossale del Mito: il tormento creativo destinato a illuminare scorci di tranquilla vita quotidiana.



■ Con **oltre 550 tra medaglie, placchette e monete**, la Collezione Carrino apre uno scorcio su un mondo artistico dove bellezza formale, tecnica scultorea, varietà dei materiali impiegati, trasformano piccole sculture in espressioni d'arte autonome e compiute.

*Josef Nikolaus Lang, medaglista e incisore austriaco (1776 – 1835).  
Medaglia in argento coniata, 1827.*

*Rudolf Mayer, medaglista austriaco (1846 – 1916).  
Medaglia in argento coniata, Pforzheim, Germania, 1903.*

*Jozsef Remenyi, scultore e medaglista ungherese (1887 – 1977).  
Medaglia in bronzo, 300 esemplari, 1927.*

*Pagina a fianco.  
Josef Thorak, scultore austro-tedesco (1889 – 1952).  
Placca uniface in bronzo, fusione cava, Monaco, 1930 circa.*

## *Una finestra sul mondo*

### **CELEBRAZIONI CON LUCI D'ARTE E OMBRE MALEDETTE**

La medaglia è spesso ritenuta una forma d'arte “minore”, per la sua finalità celebrativa e la sua natura orafa. La Collezione Carrino sfa questo pregiudizio con capolavori di pregevole valore artistico. Lo testimoniano il limpido tocco neoclassico della prima, rarissima medaglia su Beethoven realizzata subito dopo la sua morte da Josef Nikolaus Lang; l'espressione ispirata e profonda del Maestro al piano, scolpita dalla luce nella medaglia di Rudolf Mayer; l'esemplare firmato da Jozsef Remenyi nel centenario della morte di Beethoven, raffigurato nel rovescio con la lira come un novello Orfeo, il cui vigore plastico emerge da una raffinata cornice grafica.

Di eccezionale potenza è la placca di Josef Thorak, scultore che operò anche durante il III Reich e autore, tra l'altro, delle statue colossali dell'Olympiastadion di Berlino. In questa placca Thorak raggiunge esiti espressionistici, mostrando un Beethoven proteso in avanti, con le braccia all'indietro e il capo che fende le forze della natura, quasi piegato dal peso delle note della *Quinta Sinfonia*. Un'immagine dinamica e tormentata che, insieme, racconta l'inquietudine del Compositore e presagisce l'alienazione di un artista maledetto, in fuga dai fasti hitleriani verso i margini oscuri della memoria.

■ La Collezione Carrino comprende molti documenti rari e spesso unici: dalla partitura originale del Canto Funebre eseguito al funerale del Maestro, all'invito al secondo funerale del 22 giugno 1888, all'inedito ritratto a matita dell'ultimo Beethoven. Preziose testimonianze che spaziano dalla sfera pubblica a quella privata.



Vienna, Schwarzspanierhaus (Casa degli Spagnoli Neri), Atelier Brand & Barozzi, 23 ottobre 1903.  
Fotografia originale della camera da letto dove Beethoven morì il 26 marzo 1827.



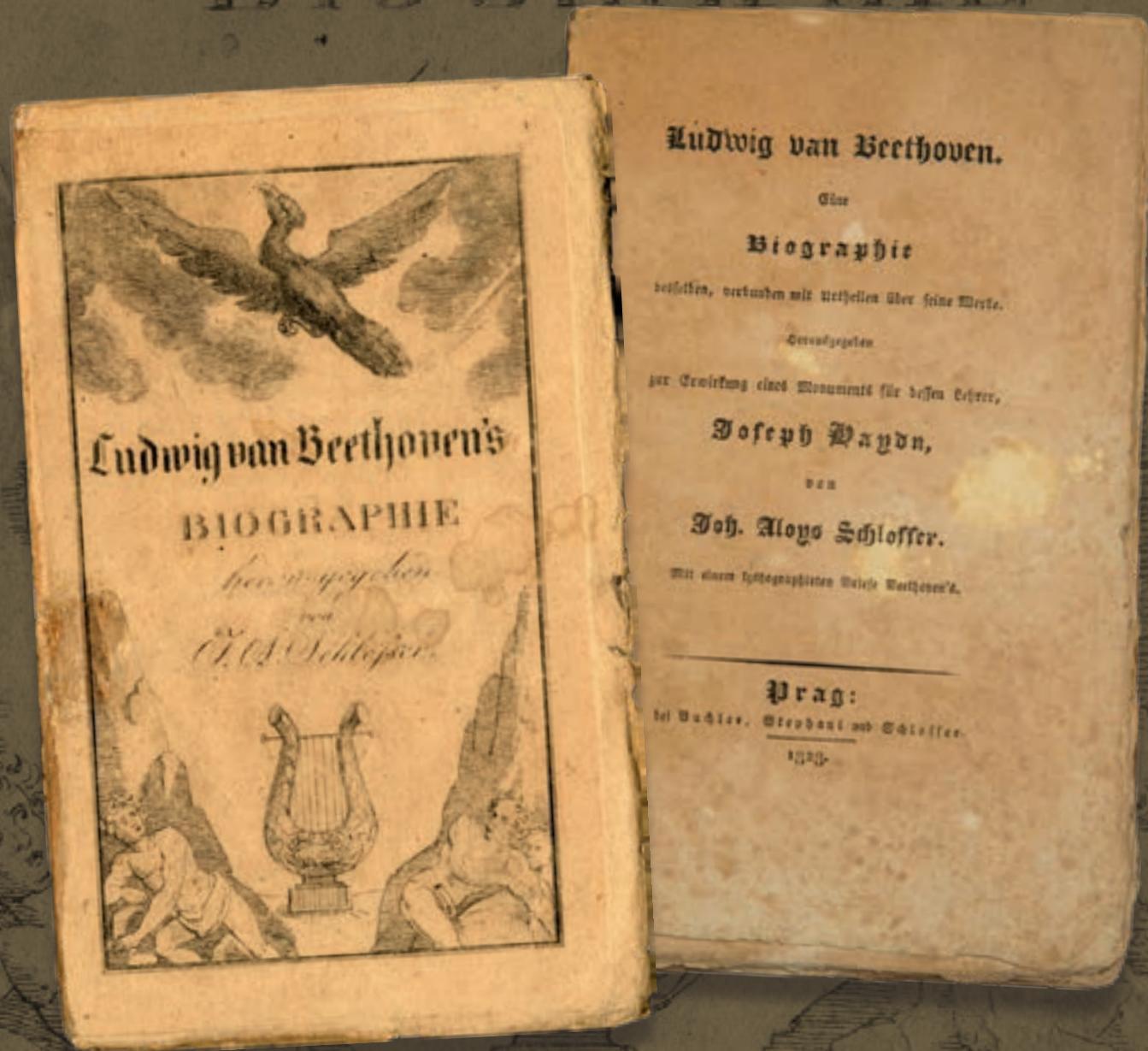
Ritratto originale  
a matita dell'ultimo  
Beethoven.

Bonn, Münsterplatz,  
Monumento  
a Beethoven di Ernst  
Julius Hähnel (1845).  
Fotografia  
del 15 marzo 1945.

## Una finestra sul mondo

### UN DESTINO SOSPELO TRA ETERNITÀ ED ESTINZIONE

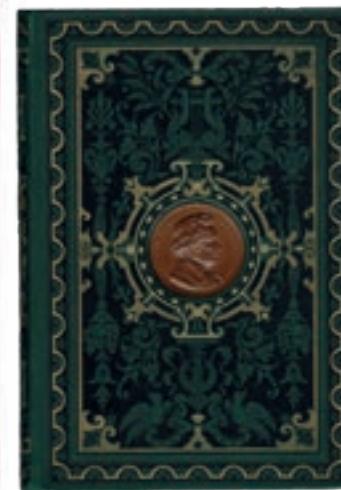
La morte di Beethoven è un evento mediatico con pochi precedenti. L'annuncio lapidario *"Beethoven ist gestorben"* fa il giro del mondo e sancisce una perdita per l'intera umanità. Scrive l'amico Nikolaus Zmeskall: *"La sua morte ha suscitato un'emozione di cui non si ha ricordo... Da ventimila a trentamila persone lo accompagnarono alla tomba."* Vienna rende a Beethoven gli onori spesso negati in vita. Comincia il culto della sua memoria. Non mancano, tuttavia, gli oltraggi: nell'autunno 1903 è demolita la Casa degli Spagnoli Neri, ultima dimora viennese del Compositore. Una fotografia della camera dove morì, scattata il 13 ottobre 1903, restituisce pietosamente il vuoto di un'assenza e il paradosso di un destino quasi sospeso tra immortalità ed estinzione. Nella devastazione dei bombardamenti anglo-americani su Bonn, resta miracolosamente "illeso" il monumento dedicato al cittadino più illustre e anche la Beethoven-Haus subisce pochi danni. Se il mito sfida l'eternità, il 10 dicembre 1917 muore l'ultimo discendente del compositore tedesco a portare il suo cognome. Il labile ritratto a matita del soldato Karl Julius Maria van Beethoven, datato gennaio 1917, è la testimonianza finale di una storia biologica.



Johann Aloys Schlosser, Ludwig van Beethoven's Biographie. Praga, Buchler Stephani und Schlosser, 1828.

■ La Biblioteca Carrino conta oltre **4500 edizioni** sulla vita e sulle opere del Compositore, con un'originale ricerca di pubblicazioni rare e di prime edizioni di pregio in veste originale.

Il più grande biografo di Beethoven è americano: Alexander Wheelock Thayer (1817-1897). Ecco il primo (1866) dei suoi cinque monumentali volumi scritti a Trieste, dove è vissuto molti anni e dove è sepolto.



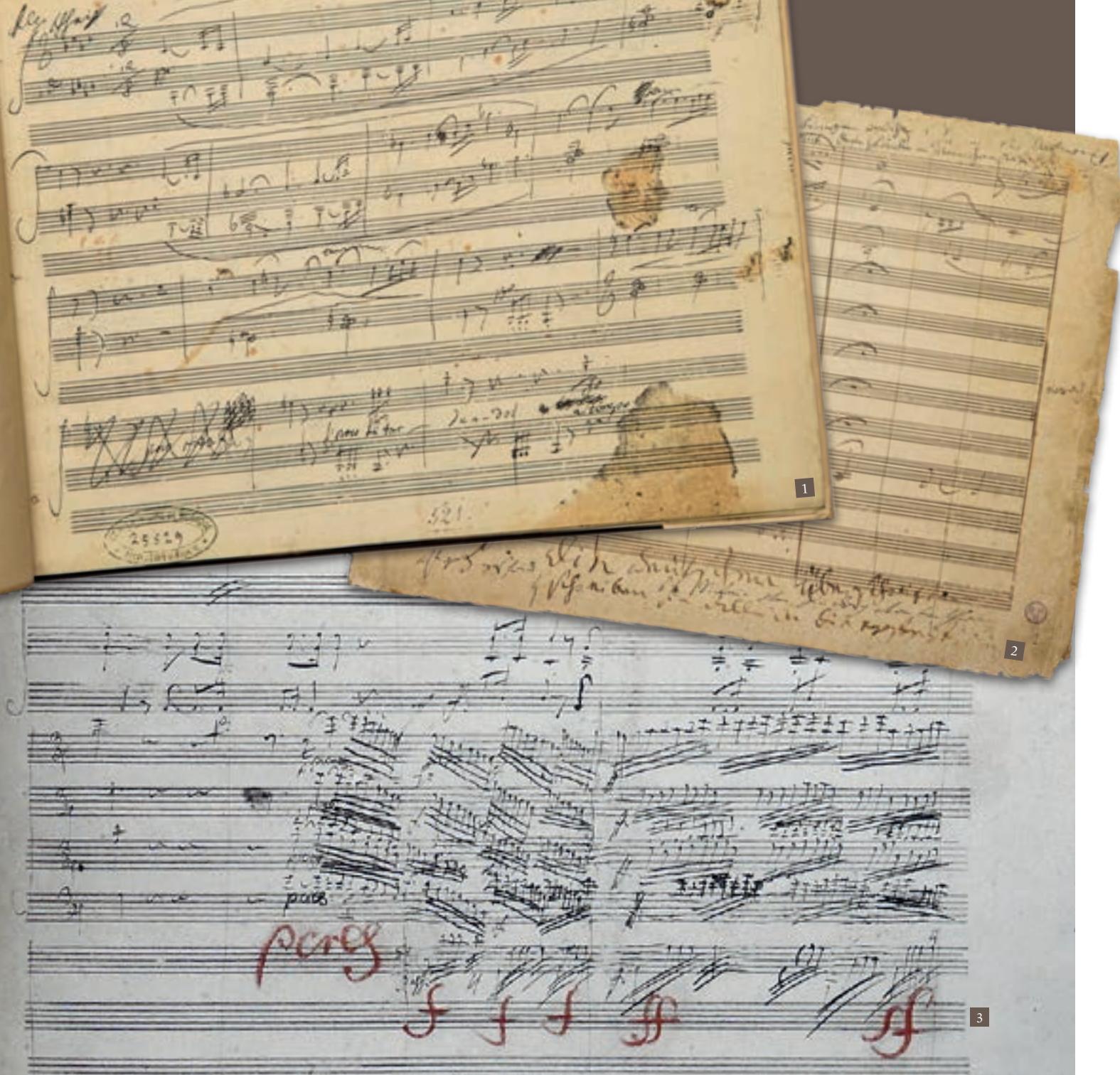
Karl von Oppel, Tondichter-Album: Beethoven, Bach, Mozart etc. Coblenza, W. Groos, 1885.

Guglielmo Bilancioni, La sordità di Beethoven, Formiggini, Roma, 1921. È italiano il primo studio sulla sordità di Beethoven, con una copertina artistica firmata da Giò Ponti.

## Una finestra sul mondo

### QUANDO LA PAROLA DIVENTA BELLEZZA DA SFOGLIARE

Datata 1828, ma già in circolazione a Praga nell'agosto-settembre del 1827, la prima biografia di Beethoven è un libro raro e ricercato, presente nella Biblioteca Beethoveniana nella veste editoriale originale e in ottimo stato di conservazione. Questo gioiello è solo l'inizio di un percorso in un mondo di bellezza stampata, dove la qualità delle grafiche e delle confezioni amplifica il valore del contenuto. Straordinarie le legature romantiche, come la copertina del *Tondichter-Album* di Karl von Oppel, con motivi floreali, uccelli, strumenti musicali, fregi in oro e dentelle ornamentali con triplice cornice, che racchiude una pregevole medaglia beethoveniana in bronzo: dettagli e materiali rimandano a una preziosa artigianalità oggi riscoperta da qualche editore di nicchia, per valorizzare il libro come "oggetto in sé", elevandolo dall'orizzonte piatto del mercato. Non mancano, per future ispirazioni, esempi di marketing *ante litteram*, come una pubblicazione proposta in quattro differenti vesti editoriali: da quella economica a quelle più pregiate, con saggi autografati dagli autori: a matita per la versione lusso; a penna per l'extralusso! Oggi lo chiameremmo "valore aggiunto".



■ Nella Biblioteca Beethoveniana trovano dimora molte prime edizioni originali in partitura, spesso autentiche rarità. Tra i tanti documenti preziosi la prima edizione della *Nona Sinfonia* del 1826 e il lussuoso facsimile a colori del 1924.

Nella pagina a fianco, particolari di tre edizioni in facsimile di partiture autografe:

1. Sonata "Appassionata".
2. Incipit della Sesta Sinfonia.
3. Nona Sinfonia.

Frontespizi di prime edizioni originali in partitura:  
 1. Nona Sinfonia.  
 2. Sesta Sinfonia.  
 3. Missa solennis.



## Una finestra sul mondo NOTE DI UNA PASSIONE INDOMABILE PER LA VITA

Quando l'ispirazione governa dall'interno, non serve un ordine esteriore. La scrittura musicale di Beethoven, con la sua gestualità grafica, si contrappone vitalmente alla rigidità delle edizioni a stampa. È un rincorrersi di segni in un moto ondosso, come se le note volessero liberarsi dalla prigionia della pagina, per diffondersi nello spazio. Quale forza in più potrebbe trasmettere a un concerto di Beethoven l'esecuzione da partiture autografe?

Questa stessa energia erompe dai suoi scritti. Ora è entusiasmo guerriero per la vita: "Voglio afferrare per la gola il destino, esso non mi piegherà certo del tutto. Oh è così bello vivere mille volte la vita!" (Lettera all'amico Wegeler, 16 novembre 1801). Ora è sintonia panteista con la natura: "Io sono beato, io sono felice in questi boschi: ogni albero mi fa sentire la Tua voce. Quale splendore, o Signore!" (Da un album di appunti del 1815). Ora è lotta titanica contro la propria condizione: "Eppure sarei felice, forse uno degli uomini più felici, se il demonio non avesse stabilito la sua dimora nelle mie orecchie" (Lettera a Wegeler, 2 maggio 1810). Wolfgang von Goethe, in una lettera alla moglie Christiana, scrive di lui: "Non ho sino ad ora mai visto un artista più potentemente concentrato, più energico, più profondo."

EX LIBRIS CAROLINE  
FREIFRAU  
VON DALBERG



Alf. Cosmann

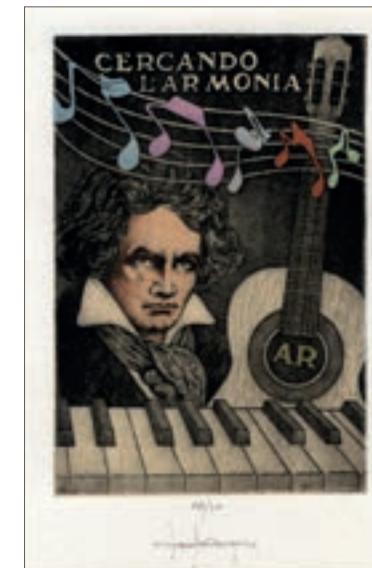
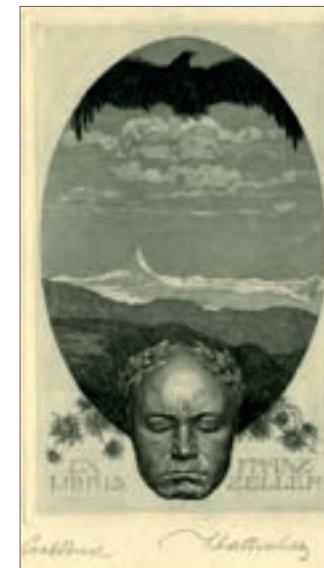
■ Con oltre **350** esemplari, la raccolta di *ex libris* su Beethoven della Collezione Carrino è forse la più importante del mondo: una finestra sui gusti artistici e le aspirazioni culturali tra Ottocento e Novecento.

*Pagina a fianco.*  
Ex libris per la baronessa Caroline von Dalberg. Alfred Cosmann, grafico e incisore austriaco (1870 – 1951). Incisione originale in rame, Vienna, 1910, opera 36. Firmato in basso e a matita.

Ex libris di Franz Zeller. Acquaforse-acquatinta firmata "Watuschka", primo Novecento.

Cercando l'armonia, ex libris siglato "AR" di Francesco del Sole.

Autore Paolo Rovegno (Cremona, 1942). Calcografia a colori, Piacenza, 2009.



## Una finestra sul mondo PICCOLI CAPOLAVORI DI UN'ARTE INTIMA E PREZIOSA

L'*ex libris* (dal latino "dai libri di") da oltre cinquecento anni accompagna i volumi dei bibliofili: è un cartellino con il nome del titolare di una raccolta libraria, da incollare sulla seconda di copertina per attestare la proprietà del libro. All'inizio appannaggio di biblioteche nobiliari, monastiche o universitarie, è poi riscoperto dalle nuove classi borghesi, diventando espressione dello stile, del pensiero, del livello sociale dei committenti, che ne affidano la realizzazione ad artisti. L'esplosione di questa moda coincide con l'età dell'oro della grafica, portando a creare piccoli capolavori contesi da appassionati e collezionisti. L'*ex libris* della baronessa Caroline von Dalberg è, forse, il più bello mai realizzato su Beethoven. Opera di gusto Liberty, di straordinaria fattura, riproduce la maschera originale da vivo del Maestro, realizzata da Franz Klein nel 1812. La commozione ci pervade nell'osservare lo stupendo velo nero a volute, più volte ripiegato, che trascolora e pare ondeggiare sul volto di Beethoven. È il velo dell'intestataria, che si contrappone alla caducità degli ornamenti floreali della figura ed esprime silenziosamente i nobili sentimenti di Caroline per Beethoven, consegnati all'eternità.



■ Oltre **800** pezzi compongono la sezione di arte grafica della Collezione Carrino, cominciando dal primo ritratto di Beethoven nella rara incisione di Riedel del 1801. Una vasta ed emozionante raccolta che attraversa due secoli, restituendoci uno straordinario repertorio di tecniche e di stili.



*Pagina a fianco.*  
Alois Kolb, pittore e grafico tedesco (1875 -1942),  
Diesen Kuss der Ganzen Welt  
("Questo bacio al mondo intero"),  
acquaforte, 1909.

Alois Kolb, allegoria ispirata alla Sonata  
per pianoforte in do minore n.8,  
opera 13 "Patetica" (1798-1799).  
Acquaforte e acquatinta originale,  
Lipsia, 1921.

## Una finestra sul mondo ALLEGORIE VISIONARIE DI UNA MUSICA SPIRITUALE

La musica di Beethoven esprime un pensiero umanamente filosofico, d'ideali eroici e armonia universale. Questo mondo di valori ispira profondamente quell'arte grafica che, tra XIX e XX secolo, raggiunge i suoi vertici. Grafici e pittori romantici, simbolisti, espressionisti gareggiano per tradurre in segni le nobili aspirazioni delle sinfonie e delle sonate di Beethoven. Fiorisce un mondo di allegorie visionarie. Un posto d'onore è riservato alle opere simboliste di Alois Kolb. *Questo bacio al mondo intero* è la più nota e sensazionale. L'abbraccio universale della *Nona Sinfonia* è tradotto con forte dolcezza in un abbraccio erotico: l'uomo stringe a sé la donna e la sua mano aperta le sfiora i capelli che si fondono con quelli fiammeggianti del Maestro. Sempre di Kolb è l'allegoria ispirata all'ascolto della "*Patetica*": una pianta di vite con i grappoli pendenti evoca quella fertilità che è propria anche dell'arte e della musica; una figura di donna stante e un uomo ai suoi piedi rappresentano il conflitto di stati d'animo dolorosi; l'energia di tre cavalli selvaggi si libera sul moto di onde marine, che con le loro variazioni infinite consegnano alla terra stati d'animo di gioia e di tristezza, di calma e di furore.



■ La Collezione Carrino mostra come Beethoven dall'Ottocento a oggi sia uno dei più grandi venditori della storia della pubblicità. Tra gli articoli trattati: pianoforti, dischi, Hi-Fi, radio, whisky, servizi bancari, intimo, gas... e apparecchi acustici.



Pagina a fianco.  
Kenwood,  
Vous allez m'entendre,  
pagina pubblicitaria  
da non identificata  
rivista francese.

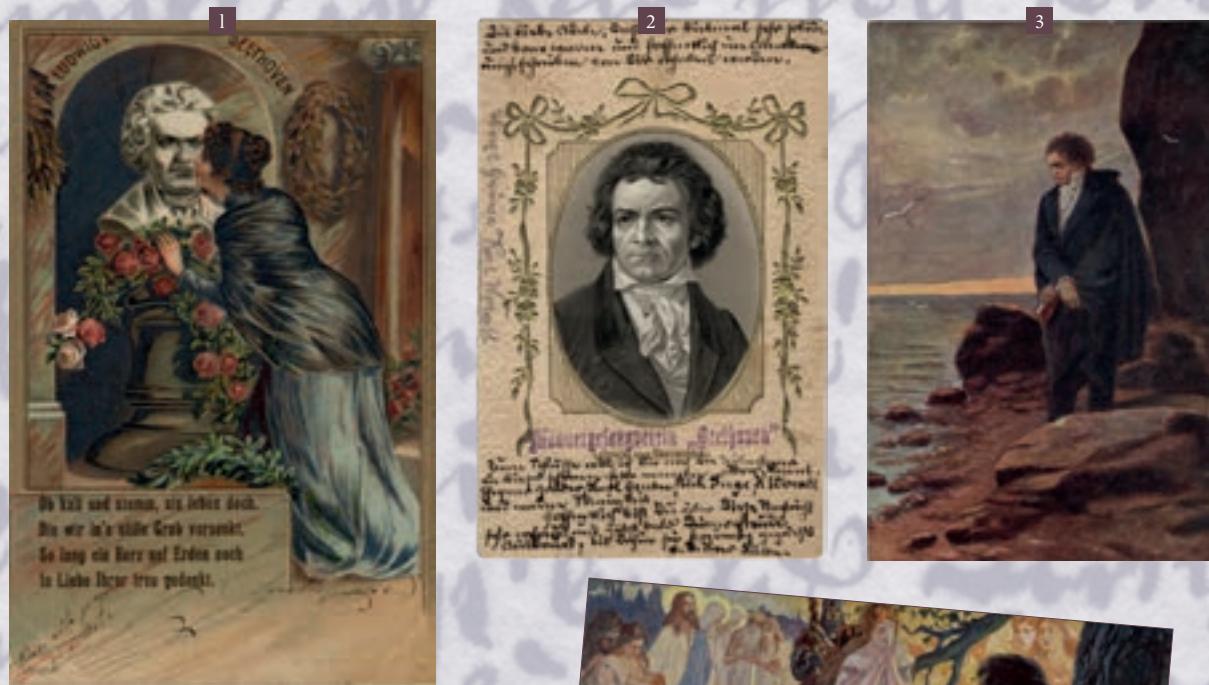
Austrian Airlines,  
Was sonst ("Cos'altro"),  
GI/VIE 4/77,  
Erich Sokol, 1977.

## Una finestra sul mondo

### LA PRIMA ROCKSTAR DELLA STORIA DELLA PUBBLICITÀ

“Vous allez m'entendre”: “Voi tutti mi sentirete” è il titolo di una campagna della Kenwood. Un seducente Beethoven, con un piglio da romantica rockstar, si rivolge deciso al potenziale cliente, nel suo abbigliamento del tempo accollato con fiocco, jabot e pizzo. Il messaggio è chiaro: “Finalmente potrai ascoltarmi senza nessuna distorsione e stonatura, grazie al sistema di amplificatori Sigma di Kenwood”: parola del Maestro, in veste di venditore e tecnico audio.

Testimonial sempreverde di autorevoli marchi musicali, come i concorrenti Steinway e Grotrian-Steinweg, Beethoven è messo al servizio anche di altre cause, diventando addirittura pietra di paragone per la qualità di un whisky: “L'impegno e la passione sono necessari per produrre il più raffinato whisky d'America... così come furono essenziali anche a Beethoven per creare i suoi capolavori apprezzati in tutto il mondo...”. Qualcuno tira in ballo anche l'Ode alla Gioia: l'“Alles menschen werden Brüder” (“Tutti gli uomini diventano fratelli”) di schilleriana memoria diventa “Alles menschen werden Flieger” (“Tutti gli uomini diventano aviatori”) dell'Austrian Airlines. Chissà se Beethoven lo avrebbe gradito e musicato?



1. Cartolina a colori in rilievo del 1891.
2. Cartolina in rilievo dei primi anni del Novecento.
3. Cartolina del 1918.

La Collezione Carrino regala un sorprendente viaggio tra migliaia di **cartoline d'epoca** e moderne, “nuove” o viaggiare, che ci proiettano in paesi, periodi e stili di vita di variegato fascino. È una ricchissima documentazione iconografica, con più di **2700 esemplari**: dai ritratti di Beethoven, all'interpretazione artistica delle sue opere, ripercorrendo anche i luoghi da lui frequentati e abitati, gli eventi storici e artistici collegati alla sua figura e alla sua musica. Non mancano i siti dei monumenti beethoveniani, le opere d'arte, gli edifici, le strade, le piazze, i caffè, i teatri e perfino le navi dedicati al Maestro o alle sue composizioni. L'iconografia testimonia, inoltre, la trasformazione dei paesaggi e l'evoluzione dell'immagine politica e sociale di Beethoven negli ultimi due secoli.



1. Liebig, estratto di carne, 1885 circa. È la prima figurina su Beethoven: una cromolitografia realizzata con **dodici passaggi di colore!**
2. Suchard, cioccolato, Parigi, cromolitografia, fine Ottocento.
3. Carta telefonica, Giappone.
4. Chewing gum card, Spagna, 1970.

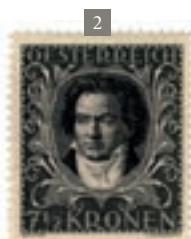
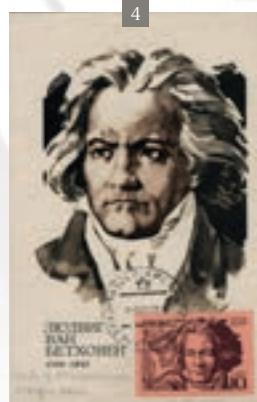
## Figurine, carte telefoniche e altre curiosità

Dall'estratto di carne ai sigari, dai profumi al cioccolato: il fascino delle figurine allegate a prodotti commerciali contagia da circa 140 anni decine di migliaia di persone in Europa e nel mondo, unendo in una ricerca affascinante nonni e nipoti. È, senza dubbio, Justus Liebig il nome diventato sinonimo di figurina da collezione, subito dopo l'inizio della sua attività nel 1873. Con i suoi oltre **400 esemplari**, la Collezione Carrino spalanca scorci anche rari di questo mondo, riuscendo a stupire ancora grandi e piccini.



**Filatelìa: buste “primo giorno”**

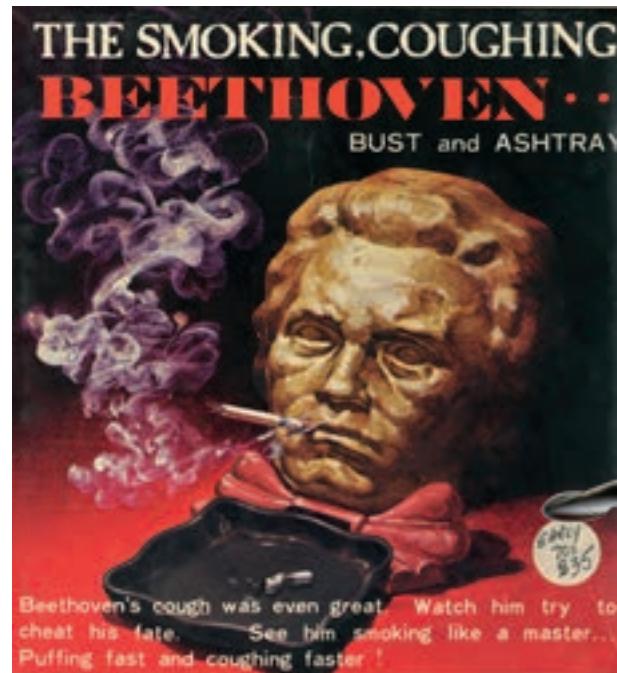
1. Principato di Monaco, 15 dicembre 1970. Inno alla gioia.
2. Francia, 27 aprile 1963. Ritratto e casa natale di Beethoven.
3. Ungheria, 27 giugno 1970.
4. Unione Sovietica, 16 dicembre 1970. Note della Sonata “Appassionata”.



Il francobollo, prosaicamente definito “un pezzetto di carta che ha un valore venale e serve a mandar via qualcosa”, si trasforma con la passione del collezionista in uno stimolo culturale, artistico, storico, geografico di straordinaria vastità. Nella collezione sono presenti tutti i francobolli e gli annulli filatelici su Beethoven dal 1889 a oggi, in gran parte su buste “primo giorno”, emessi da **oltre 70 Paesi** nel mondo.

**Francobolli**

1. Altona (Germania), 1889. Il primo francobollo della storia!
2. Austria, 1922. Il primo francobollo ufficiale con il volto di Beethoven.
3. Germania, maggio 1945. Francobollo con il volto di Hitler, sovrainpresso dagli Alleati con l'annullo “V”: “Victory” nell'alfabeto Morse, ma anche “V” come Quinta Sinfonia, di cui si riportano le prime quattro note.
4. Repubblica del Niger, 18 novembre 1970. Bicentenario della nascita.
5. India, 16 dicembre 1970. Bicentenario della nascita.



**Il mondo del Kitsch: oggetti curiosi, divertenti... e di cattivo gusto**

Lo sfruttamento ai fini commerciali del personaggio Beethoven e della sua musica, dà la misura del suo mito. Nella Collezione Carrino troviamo oggetti destinati all'uso comune, a souvenir o a spiritosi regali occasionali: dalla bottiglia musicale a Beethoven che fuma, dal portacenere alla cravatta di seta... senza dimenticare le specialità da mangiare e da bere.



**Beethoven tra vini e dolciumi**

Il vino ha un certo rilievo nelle vicende biografiche di Beethoven ed è citato più volte nei Quaderni di Conversazione e nelle lettere. Il Maestro era sempre alla ricerca di un prodotto genuino; preferiva il Riesling della Mosella e conosceva e apprezzava il pregiato Picolit (e anche le ostriche del Vallone di Muggia).

Tra bicchieri e boccali da birra beethoveniani, la Collezione Carrino include anche una scelta di ottimi vini provenienti dai luoghi di villeggiatura frequentati dal Compositore e alcune curiose etichette.

# PORDENONE OSPITA BEETHOVEN

Una pietra miliare della grande Cultura europea  
in una Città aperta alla cultura

Tra gli oggetti più cari conservati nella Casa Museo Biblioteca Beethoveniana di Muggia, c'è il mattone della **Beethoven-Haus di Bonn**, donato alla Famiglia Carrino in occasione della mostra *Eine Beethoven-Wunderkammer in Italien. Die Sammlung Carrino* – “Una stanza delle meraviglie in Italia. La collezione Carrino”, ospitata nel 2013 nella casa natale del Maestro.



Il significato di questo regalo è illuminante e interpreta lo spirito universale dell'opera beethoveniana: la grande Cultura non ha fissa dimora. Esiste solo una casa con le porte aperte che può ospitarla: il Mondo.



## L1770-2020 V L'UOMO. BEETHOVEN IL GENIO. IL MITO

*Una grande mostra oltre i confini della musica*

250 anni di culto beethoveniano  
raccontato dai tesori della Collezione Carrino

**Galleria Harry Bertoia – Pordenone • Ottobre – dicembre 2020**

Dopo le esposizioni di **Bonn, Parigi e Baden**, con la stessa volontà di apertura che ha ispirato questi eventi, anche Pordenone ha deciso di **ospitare i tesori della Casa Museo Biblioteca Beethoveniana** di Muggia in una grande Mostra di rilievo internazionale. Pordenone, fin dallo stemma civico, è da sempre Città aperta: porto fluviale ed enclave degli Asburgo in Friuli, con un passato manifatturiero improntato da imprenditori austro-ungarici e profondi legami storici, culturali, economici con il mondo germanico. Grazie a manifestazioni di ampia risonanza, è inoltre riconosciuta come una Città della cultura senza frontiere.



Il **Comune di Pordenone** non poteva così mancare l'importante appuntamento con il **250° Anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven**, per far conoscere e valorizzare una tra le più grandi e preziose collezioni beethoveniane del mondo, che la nostra Regione ospita a Muggia e costituisce un patrimonio di valore inestimabile per il Friuli Venezia Giulia e per l'Italia.

Con questa Mostra, inoltre, la Città di Pordenone vuole mettere in campo una riconosciuta vocazione multiculturale e multimediale, attraverso una proposta innovativa, che abbraccia musica, arte, letteratura, cinema, e sarà arricchita da momenti musicali beethoveniani di alto profilo. Per il successo dell'iniziativa, non poteva mancare il valore aggiunto di una sede espositiva prestigiosa e centrale: la **Galleria Harry Bertoia**.



# Perché sostenere questo progetto

Sostenere la Mostra beethoveniana significa partecipare a un **progetto culturale di grande impatto e di ampio respiro**, con molti ed esclusivi punti di forza:

- la visibilità di sponsor, sostenitori e partner culturali, a livello non solo locale, ma anche nazionale e nei Paesi limitrofi, in particolare dell'area germanofona, sia per la natura dei contenuti, sia attraverso azioni di co-marketing *ad hoc*;
- il contributo alla valorizzazione di un eccezionale patrimonio culturale (la Casa Museo Biblioteca Beethoveniana) del Friuli Venezia Giulia;
- gli stakeholder di rilievo internazionale (*in primis* la Beethoven-Haus di Bonn) che aggiungono valore a questo progetto, ai suoi attori e agli sponsor;
- la molteplicità di destinatari (negli ambiti musicale, artistico, letterario, filatelico, pubblicitario, cinematografico, collezionistico, ecc.) che moltiplicano le opportunità di divulgazione dell'evento e quindi la visibilità degli attori e degli sponsor;
- la possibilità di coinvolgere profondamente le scuole, di ogni ordine e grado, per la natura multidisciplinare e narrativa della Mostra;
- la centralità della Galleria Harry Bertoia nella Città di Pordenone e il proposito di elevare la Mostra a evento dell'anno per questo spazio espositivo;
- la risonanza del 250° Anniversario della nascita di Beethoven e la programmazione della Mostra nel periodo di massima intensità culturale della Città, in concomitanza e in collaborazione con altre manifestazioni d'importanza nazionale e internazionale;
- la qualità intrinseca della Collezione Carrino, ricercata per le più importanti esposizioni e qui proposta ai massimi livelli, come mai prima;
- la programmazione di concerti, incontri ed eventi musicali nel periodo e nella cornice dell'esposizione;
- il valore aggiunto di un allestimento multimediale innovativo, che favorisce un approccio esperienziale al percorso espositivo, anche con il supporto di visite guidate;
- un progetto di comunicazione costruito su misura e rivolto ai molti canali potenzialmente interessati alla Mostra...

... e tanto altro ancora.

## ■ Galleria Harry Bertoia

L'attuale complesso architettonico di palazzo Spelladi, databile almeno agli inizi del Trecento, è il risultato di accorpamenti e di ristrutturazioni, che si sono susseguiti nel tempo. Il palazzo appartenne agli Spelladi, una delle dodici casate più antiche della città, che lo possedettero fino al 1777.

Nel 1980 l'immobile fu acquisito dal Comune di Pordenone, che ne destinò gli spazi ad uffici. Nel 2014 sono stati ultimati gli interventi di ristrutturazione e recupero dell'edificio con funzione di sede espositiva, l'attuale Galleria intitolata ad Harry Bertoia (1915-1978), artista friulano, noto a livello internazionale, per la progettazione nell'ambito del design.

Collocata in pieno centro storico, a pochi metri dal Municipio, la Galleria offre un ampio e funzionale spazio espositivo su due piani, ed è dotata di una sala conferenze di 100 posti.

---

*A fianco busto di Marcel André Bouraine, 1925 circa. In retrocopertina opera di Janos Horvaj.*



“ In quanto a me, santo Cielo,  
il mio regno è nell’aria... ”

“ Le armonie turbinano come fa spesso  
il vento e spesso tutto turbinava  
anche nella mia anima. ”

Lettera all’amico Franz von Brunswick,  
13 febbraio 1814.

La Mostra è organizzata da



Comune di Pordenone  
Assessorato alla Cultura



**CASA MUSEO  
BIBLIOTECA  
BEETHOVENIANA**

Collezione Famiglia Carrino

Con la collaborazione scientifica di

Nicole Kämpken, Direttore del Beethoven-Haus Museum, Bonn  
William Kinderman, University of California, Los Angeles (UCLA)  
Michael Ladenburger, già Direttore e Conservatore, Beethoven-Haus Bonn  
Colin Lemoine, Musée Bourdelle, Parigi  
Marie-Pauline Martin, Direttore del Musée de la Musique, Parigi  
Julia Ronge, Conservatore del Beethoven-Haus Archive, Bonn  
Susana Zapke, Musik und Kunst Privatuniversität, Vienna (MUK)

Con il Patrocinio di

Camera di Commercio  
Pordenone - Udine



CONSERVATORIO  
STATALE DI MUSICA  
JACOPO TOMADINI  
UDINE



**Conservatorio  
di musica  
Giuseppe  
Tartini**

Trieste



**T  
G V  
P**  
teatroverdi  
pordenone

”  
”  
fondazione  
pordenonelegge.it

**illegio**



Brochure realizzata  
con il supporto di



Ambrosi&Partners

Primalinea  
www.primalinea.net

Info e contatti:

Biblioteca Beethoveniana – Casa Museo:  
+39 040 274196, +39 348 5807227,  
lvb@bibliotecabeethoveniana.it

Organizzazione e relazioni con gli sponsor:

+39 348 2714091

Le foto presenti in questa brochure sono di Cesare Bellafrente.  
Tutti i diritti sono riservati. È vietato qualsiasi uso, totale o parziale dei contenuti di questa brochure,  
senza autorizzazione della Casa Museo Biblioteca Beethoveniana.